

araba, giungendo fino all'epoca merovingia e carolingia.

L'A. completa il lavoro con un'ampia bibliografia che, però, con ogni probabilità, gli studiosi avrebbero preferito ritrovare nell'ambito del testo soprattutto là dove le numerose descrizioni a carattere quantitativo sollecitano, anche per e eventuali ulteriori indagini relative ad altri aspetti della vita economica del mondo antico, un preciso riferimento alle fonti.

G. MIRA

*Perugia, Università.*

LAUFENBURGER H., *Economie du système fiscal français national et local. Traité d'économie et de Législation. Un vol. di pp. 364. Edition du Recueil Sirey. Paris 1954.*

Era molto sentita fra gli studiosi di discipline finanziarie la necessità di una opera completa sul sistema tributario francese statale e locale la quale, alla aridità delle disposizioni giuridiche in merito ai singoli tributi, accoppiasse opportune considerazioni di economia finanziaria alla luce della più recente dottrina. Il Prof. Laufenburger, con la sua nota competenza scientifica e con stile brillante, ci offre uno studio interessante e ricco di spunti per successive elaborazioni teoriche.

L'opera, che è il vol. II della quinta edizione del *Traité d'économie et de législation financière*, è in realtà completamente rifatta e precede nella pubblicazione il volume I, che sarà una fusione dei primi tre tomi delle precedenti edizioni e tratterà della teoria economica delle finanze pubbliche, sotto tutti i suoi aspetti: bilancio, spese ed entrate pubbliche, imposte e prestiti, problemi degli investimenti etc.

Il presente volume offre una sintesi del sistema fiscale facendone conoscere, con analisi penetrante, lo spirito, le debolezze e le gravi imperfezioni. All'esame della finanza erariale l'A. fa seguire lo studio critico della finanza locale e parafiscale

e quello dei vari progetti di riforma tributaria in corso, fornendo così un quadro panoramico e completo della fiscalità francese. Studio rilevante, perchè permette di conoscere la complessità degli strumenti fiscali francesi vendendone tratteggiare le linee essenziali con criteri di giudizio omogenei, mentre, fino ad ora, nella pur numerosa letteratura francese in materia, mancava uno studio d'insieme della vasta legislazione fiscale. Chi credesse, tuttavia, di vedere nella nuova opera del Laufenburger la sola conoscenza del giurista, errerebbe chè al contrario - e ciò è secondo me uno dei pregi più notevoli e non comuni del volume — egli accoppia quella dell'economista e del finanziere. È l'Autore stesso che definisce il suo studio « ouvrage d'ordre économique » (pag. 53) e trascura volutamente i particolari tecnici del sistema fiscale francese, per mettere in rilievo i fenomeni economici dell'imposta.

Ma, l'originalità dell'opera sta nell'aver presentato ed esaminato il sistema fiscale francese secondo un criterio nuovo e molto attraente: la teoria della sensibilità fiscale. Non si tratta, tuttavia, di un esame statistico-finanziario della sensibilità congiunturale dei vari tributi francesi nel tempo perchè l'A. in tal caso si sarebbe limitato a ribadire le indagini del Barrère e del Marchal, ma di uno studio condotto per via logica induttiva dei vari istituti tributari francesi al momento attuale, sulla scorta dei lineamenti generali della nuova teoria finanziaria.

Il Laufenburger inizia, infatti, la sua « Economie du système fiscal français » con una disamina della statica e della dinamica della base d'imposizione, discernendo le basi relativamente stabili — elementi del patrimonio e assimilati, plusvalori che danno luogo a una imposizione a titolo di capitale —, quelle vaste e moderatamente stabili — la spesa nelle sue più varie accezioni — e quelle infine sensibili, quali i singoli redditi ed il reddito globale. Ciò egli fa sia per i tributi erariali, che per quelli locali. Passa in seguito

all'esame dei procedimenti che conducono alla maturazione dell'imponibile — accertamento e traduzione al netto — in quanto essi possono avere, com'è noto grande influenza sulla sensibilità congiunturale dell'imposta. Egli, così, osserva e documenta come gli elementi stabili del patrimonio possano acquistare maggiore sensibilità coll'accertamento basato sul forfait o sui segni esteriori, mentre quelli dinamici dei redditi possono essere stabilizzati alquanto pure col forfait, essendo forfait e indici tecniche fiscali assai elastiche.

L'A. si diffonde poi particolarmente a studiare l'importanza dei sistemi di liquidazione dell'imposta sull'iniziale sensibilità della base, prendendo in considerazione pressochè tutte le più importanti imposte proporzionali e progressive del sistema tributario francese. Peculiare interesse riveste agli effetti della teoria della sensibilità fiscale — che trova nel sistema della riscossione differita un fattore di attenuazione della sensibilità dell'imponibile — l'insieme dei provvedimenti adottati dall'amministrazione fiscale francese, non certo per preoccupazioni cicliche, ma allo scopo di accelerare l'incasso dei tributi, il che tuttavia « supprime de décalage cyclique, le payement de l'impôt étant synchronisé avec la mise à disposition du revenu à l'intérieur même de chaque phase du cycle » (pag. 220); il che conforta le osservazioni fatte precedentemente da altri autori, per via logica e per via statistica.

Nè poteva mancare in un'opera del genere tutta informata alle moderne tendenze in materia di politica fiscale e di bilancio, un accenno alle compensazioni fiscali delle fluttuazioni economiche e del dinamismo del deprezzamento monetario, che l'A. fa con brevi, ma efficaci tratti.

E tutto ciò per non ricordare che alcune parti del volume del Laufenburger, quelle che più direttamente si riconnettono alla teoria generale della finanza pubblica e che conferiscono alla sua opera un carattere di innegabile interesse. Tacendo sulla critica sottile e profonda relativa ai vari

progetti di riforma fiscale che negli ultimi anni si susseguirono con rapido ritmo, e nella quale l'A. riflette tutta la sua passione di studioso e di cittadino, è infine interessante vedere come con tempestività e chiarezza vengono messe a nudo le molte debolezze del complesso sistema fiscale francese, alle quali l'A. contrappone una vivace critica costruttiva, delineando i tratti più salienti ai quali dovrà informarsi l'avvenire fiscale della Francia.

Opera quindi di indubbio valore teorico e pratico che supera di molto per la vastità delle idee, i giudizi ponderati, l'omogeneità dei criteri usati nello studio di problemi assai eterogenei e l'originalità degli strumenti d'analisi adoperati, ogni recente studio sulla economia finanziaria francese e che sarà indispensabile ausilio, per chi vorrà, con visione moderna, addentrarsi nella selva della complessa legislazione fiscale francese e coglierne rapidamente le luci e le ombre.

C. COSTANTINO

*Genova, Università.*

LIDDERDALE D. W. S., *Le Parlement Français*. Un vol. di pagg. 293. Paris. Librairie Armand Colin, 1954.

Nel risveglio di studi sulle istituzioni parlamentari che si è andato sempre più delineando nella dottrina di questi ultimi anni va collocato anche questo studio sul Parlamento francese che, pubblicato originariamente per il pubblico inglese, sotto gli auspici dell'Hansard Society, viene qui presentato, con accorcia prefazione di Emile Biamont, Segretario Generale dell'*Assemblée Nationale*, nella feconda collana dei « Cahiers de la Fondation Nationale de Science Politique ».

L'autore, alto funzionario della Camera dei Comuni, ci avverte che egli si è proposto di offrire « la descrizione delle regole e delle consuetudini secondo cui è organizzato e funziona il Parlamento